

Franchi: «Il 70% delle imprese non trova profili adeguati»

«Non esistono equazioni o soluzioni universalmente valide: dobbiamo fare tutto ciò che serve per essere produttivi e competitivi. E questo deve essere il nostro unico e solo paradigma per fare crescere le imprese e le persone che ci lavorano». È tiepida la replica del direttore di Federmeccanica, Stefano Franchi - intervenuto ieri al convegno della Fim-Cisl in rappresentanza del mondo delle imprese insieme ad Agostino Piccinini, presidente del gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo - alla proposta del segretario generale della Fim, il bergamasco Roberto Benaglia, di «alzare l'asticella della contrattazione, anche concedendo ai lavoratori la possibilità di decidere se riscuotere il premio di risultato in denaro o in tem-

po». Un concetto di welfare «allargato» per rispondere alle esigenze dei lavoratori e rendere la metalmeccanica più attrattiva. «Sono temi complessi che meritano un approfondimento e per cui non c'è ancora una ricetta», ha tagliato corto Franchi.

Sul tavolo, oggi, il nodo della mancanza di competenze: «È un problema che abbiamo sempre avuto e che non riusciamo a risolvere», ha dichiarato il direttore di Federmeccanica, che ha aggiunto un dato preoccupante: «Il 70% delle imprese italiane fa fatica a trovare i profili adeguati, che servono realmente al suo fabbisogno. Occorre innanzitutto una politica educativa sull'istruzione che si confronti di più con il mondo del lavoro. Soste-

niamo da sempre la necessità di dare valore e importanza dell'alternanza scuola-lavoro, che è stata invece depotenziata a partire dal 2018: un passo indietro che non potevamo permetterci e al quale bisogna porre rimedio». E mentre dalla ricerca della Fim si apprende che i metalmeccanici guadagnano di più rispetto alla media nazionale, resta in primo piano il tema dell'elevato cuneo fiscale, «un problema che continua ad affliggere il mondo dell'impresa - ha detto ancora Franchi -. Abbiamo bisogno di misure che lascino il segno, non di segnali. La politica degli incentivi e dei bonus deve essere superata da riforme strutturali che affrontino i problemi di petto e li risolvano».

Tra i comparti più a rischio nella metalmeccanica c'è quel-

lo dell'automotive: a preoccupare è soprattutto la ghigliottina del 2035: «Stiamo sensibilizzando le istituzioni, insieme ai sindacati, sulla necessità assoluta di adottare delle politiche industriali che sostengano l'offerta l'innovazione del prodotto la ricerca e lo sviluppo - ha concluso Franchi -. La maggior parte degli sforzi deve essere fatta sulle politiche industriali e sull'innovazione. La transizione, se non affrontata nel modo giusto, rischia di fare emergere più i problemi delle opportunità. Dobbiamo riuscire a gestire questa fase facendo crescere in maniera strutturale le nostre imprese» E sulla dimensione delle imprese, «occorre creare grandi rimorchiatori per far crescere le Pmi».

S. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Franchi

